

«È FORSE DIVISO IL CRISTO?»

La Settimana di Preghiera per l'unità dei Cristiani nel santuario di San Pio

di PAOLA RUSSO

Dal 18 al 25 gennaio, festa della Conversione di san Paolo, si celebra la Settimana di Preghiera per l'unità dei Cristiani.

Anche a San Giovanni Rotondo, i frati cappuccini, confratelli di Padre Pio, hanno dato rilievo a questa «preziosa iniziativa spirituale» come è stata definita da Papa Francesco. Quest'anno è toccato ai fratelli delle Chiese e Comunità ecclesiali del Canada, sotto la guida del Consiglio Ecumenico delle Chiese e del Ponti-

ficio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, scegliere il tema e preparare i sussidi. Il tema proposto per il 2014 è: «È forse diviso il Cristo?», in riferimento alla domanda rivolta da san Paolo ai cristiani di Corinto.

Durante la Messa vespertina, nel santuario di Santa Maria delle Grazie, la riflessione è stata tenuta da padre Robert Romulus Popa, cappellano dei romeni Greco-Cattolici dell'Arcidiocesi di Milano, incardinato nell'Eparchia di Oradea (Romania). Nelle sue riflessioni padre Popa ha cercato fin dal primo giorno di puntare l'attenzione su come diventare uno



L'INGRESSO DELLA CELEBRAZIONE ECUMENICA
DEL 23 GENNAIO SCORSO.



*Da sinistra a destra:
l'archimandrita Kornilios
Athanasakis del
Patriarcato
di Costantinopoli,
l'arcivescovo diocesano
Michele Castoro
e il pastore luterano
Helmut Schwalbe.*

proposta dei fratelli e delle sorelle canadesi, che fanno notare come il brano della prima lettera ai Corinzi richiami l'attenzione sul modo in cui possiamo valorizzare e ricevere i doni degli altri anche ora nel nostro stato di divisione, durante la preghiera vivremo il momento particolare dello scambio ecumenico dei doni spirituali, quindi i rappresentanti delle diverse Chiese porteranno in mezzo a noi alcuni simboli evocativi che esprimono i doni che la loro tradizione reca all'intera comunità cristiana. «Riusciamo a creare un'unità tra le diverse famiglie ecclesiariche?». Questo l'interrogativo che è stato posto dal pastore luterano Helmut Schwalbe. «Nel corso della storia della Chiesa si sono sviluppate diverse Chiese - ha proseguito Schwalbe - nei tempi più remoti c'erano riferimenti a diversi centri che più tardi di-

in Cristo. Il primo passo è quello del capire: capire se stessi, come cristiani, come Chiesa e poi capire l'altro. La sera di giovedì 23 gennaio, come da tradizione, si è svolta la Celebrazione ecumenica a cui hanno preso parte per la Chiesa Cattolica mons. Michele Castoro, arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo; per la Chiesa Ortodossa l'archimandrita Kornilios Athanasakis del Patriarcato di Costantinopoli, per la Chiesa protestante il pastore luterano Helmut Schwalbe. «Questa sera - ha detto nel saluto introduttivo fr. Francesco Dileo, rettore del santuario - accogliendo la





Cristo non può essere diviso e le divisioni tra cristiani sono uno scandalo.

70

vennero i centri patriarchi di Roma, Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme. Uomini diversi in diversi contesti culturali, interpretano l'amore di Dio in Gesù Cristo in maniera diversa. Per me questo dato di fatto è un segno della grazia di Dio, che Egli rappresenta la diversità del pensiero umano anche nella diversità del pensiero religioso e delle Chiese».

«Vorremmo ribadire che questa triste e terribile realtà della negazione di Gesù Cristo come unico Signore costituisce per noi un motivo di preghiera, affinché Dio mandi il *Paraclitos*, lo Spirito Santo per illuminare i nostri cuori e le nostre anime in modo da vivere la verità secondo cui Ge-



sù Cristo non può essere diviso e vivendo in questo modo riconosciamo e adoriamo Gesù Cristo come unico Signore e unico nostro Salvatore». Così si è espresso l'Archimandrita Kornilios Athanasakis, che poi ha proseguito aggiungendo: «Dobbiamo sapere che Gesù Cristo non viene più a farsi crocifiggere, è venuto una volta per tutte per la nostra salvezza. Tocca a noi adesso prendere il posto di Cristo sulla croce e crocifiggendo le nostre passioni, la nostra mentalità mondana, sacrificarci per realizzare la volontà di Dio che tutti siamo una cosa sola».

«Il nostro impegno è di perseguire questa via, ha detto mons. Michele Castoro - sentiamo fortemente nostro questo imperativo dal conflitto alla comunione. La pre-

ghiera per l'unità non è un accessorio della vita cristiana, ma ne è il cuore. L'ultimo comando che il Signore ci ha dato prima di salire sulle croce è stato quello di vivere la comunione fra noi, suoi discepoli». «Per questo motivo - ha concluso l'Arcivescovo - l'unità è una grande responsabilità di tutti i battezzati, l'unità dei cristiani è un dono di Dio, la preghiera ci prepara a ricevere questo dono e a essere trasformati in ciò per cui preghiamo».

M



**MOMENTI
DELLA
CELEBRAZIONE
ECUMENICA
TENUTASI NEL
SANTUARIO DI
SANTA MARIA
DELLE GRAZIE.**

